

ANALISI D'OPERE

A. ZINGERLE, *Max Webers Historische Soziologie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981. Un volume di pp. 233.

Quest'opera, come dichiara lo stesso A. nella premessa, si propone di fornire un contributo alla conoscenza, classificazione e valutazione della letteratura che è apparsa in tutto il mondo intorno all'opera di Max Weber, a partire dagli anni immediatamente successivi alla sua scomparsa (1920) sino ai nostri giorni. Il lavoro di Zingerle, che verte dunque non tanto sugli scritti di Weber quanto piuttosto sulla loro ricezione presso un eterogeneo pubblico di studiosi, comprende tre sezioni distinte: anzi tutto, una relativamente lunga e articolata introduzione; quindi un'analisi approfondita della ricezione dell'opera weberiana all'interno di alcune correnti sociologiche, come quelle d'affiliazione marxista, quelle funzionalistiche e sistemiche, e quelle che si pongono nella tradizione della sociologia "comprendente"; infine - nella sezione più estesa di questo lavoro - un esame accurato delle reazioni e dei giudizi prodotti da temi specifici, storici o sociologici, che hanno costituito oggetto di trattazione da parte dello stesso Weber.

Il capitolo introduttivo non si limita ad una presentazione degli argomenti affrontati nel corso del lavoro, ma offre altresì una panoramica generale della ricezione dell'opera weberiana, ed una indicazione metodologica circa i modi - ad avviso del-

l'A. - più appropriati per accostarsi ad un "classico" della sociologia come Max Weber, e valutarne il significato attuale. Dopo avere precisato che problemi di teoria ed epistemologia delle scienze sociali, per quanto sicuramente al centro dell'attenzione di Weber, sono d'interesse solo tangenziale ai fini di questo studio, Zingerle si sofferma invece sull'accoglienza "tardiva e frammentaria" (p. 6) del grande lascito di Weber: non si può infatti parlare in senso proprio di una scuola weberiana, così come - ad esempio - d'una scuola di Durkheim, giacché il relativo isolamento in cui Weber era vissuto, assieme paradossalmente al grande fascino esercitato su amici e colleghi dalla sua personalità, sembrano avere nuociuto entro lo stesso mondo culturale tedesco alla corretta comprensione dei suoi intendimenti scientifici. Gli importanti scritti, pubblicati tutti nel corso degli anni Trenta, di Löwith, von Schelling e Schütz, ebbero al momento scarsa risonanza nonostante la loro qualità interpretativa, sicché si dovette attendere il periodo del dopoguerra per il manifestarsi in Germania di un vigoroso interesse per l'opera e la stessa figura di Weber: il merito non fu solamente dei tre autori ora menzionati, i cui saggi finalmente ottennero la debita considerazione, ma anche di altri studiosi, in particolare Winckelmann e Mommsen. Al di fuori della Germania Federale, e prescindendo dal Giappone - ove si è assistito ad una vera e propria fioritura di pubblicazioni d'argomento weberiano -

sono gli Stati Uniti il paese ove la ricezione di Weber appare più significativa: a questo risultato hanno molto contribuito le traduzioni in inglese, dapprima parziali poi sempre più spesso integrali, delle principali opere di Weber; va segnalata in particolare l'edizione americana di *Economia e società* (1968), a cura di Roth e Wittich, che ha costituito quella precedente e parziale di Parsons, nonché l'importante lavoro introduttivo di Bendix.

Le raccomandazioni metodologiche di Zingerle mirano a fornire risposta alla domanda: "come si può determinare "obiettivamente" il significato di Weber, in base a come egli è stato recepito?" (p. 20). Un buon punto di partenza, secondo l'A., è costituito da un'interpretazione sistematica della sua opera, capace di mettere in rapporto le questioni fondamentali - in particolare, quella della razionalità - che hanno ispirato la teoria dell'azione sociale e l'epistemologia di Weber, con la ricerca che stesso Weber ha condotto su strutture e problemi specifici della realtà sociale. Il passo successivo richiede una continua comunicazione tra gli studiosi, al fine di facilitare la retta comprensione della sua opera, cosa, a detta dello Zingerle, non sempre avvenuta sinora. Si tratta insomma di stimare in modo obiettivo la rilevanza di Weber, usando la sua ricezione come base di giudizio, e lasciando invece da parte valutazioni e prese di posizione particolari. Questa ricezione, a sua volta, può essere considerata da due punti di vista diversi: o si studiano i contributi conoscitivi che un autore offre ad una determinata epoca, o viceversa si considerano le risposte che un'epoca ha dato a domande precedentemente sollevate da un autore. Da entrambi questi punti di vista si può infatti misurare l'attualità d'un "classico" come Weber.

Nel capitolo che segue l'introduzione,

come già si è accennato, è esaminata l'accoglienza che Weber ha ottenuto da parte di studiosi d'orientamento marxista, o funzional-strutturalista, o piuttosto vicini alla tematica fenomenologica e microsociologica dell'interazionismo simbolico. Questi tre gruppi di studiosi sono stati prescelti dato il loro assiduo confronto con Weber, e le fruttuose conseguenze che questo confronto ha avuto per lo sviluppo della teoria sociologica. Weber è stato un punto di riferimento polemico per numerosi autori marxisti, di varia tendenza, sin dagli anni Venti. Mentre troppo spesso la polemica è stata condotta in termini politico-ideologici, e s'è mostrata quindi scientificamente sterile, alcuni autori hanno preferito invece soffermarsi sui testi weberiani, con evidente vantaggio per la qualità dell'interpretazione: tra i temi discussi, emergono quelli ben noti della burocrazia e della genesi del capitalismo. A parte, ed in maggiore profondità, viene trattata l'accoglienza di Weber presso la cosiddetta "Scuola di Francoforte", e segnatamente presso Marcuse. La scuola struttural-funzionale, e gli studi ad essa vicini aderenti alla "teoria dei sistemi", hanno grandemente contribuito a diffondere una particolare interpretazione di Weber nel mondo anglosassone: in questo senso, l'opera di T. Parsons, sopra tutto *La struttura dell'azione sociale*, è specialmente meritevole d'attenzione. L'A. si sofferma quindi a lungo su questo scritto di Parsons, ed in genere sul contributo del sociologo americano e dei suoi recenti critici, Cohen, Hazelrigg e Pope, per ben valutarne nell'ambito di questo studio la portata euristica. Altri sociologi aderenti alla prospettiva struttural-funzionalista, come Luhmann, Merton, Shils e Bellah, sono invece discussi più brevemente. Tra gli studiosi infine che, richiamandosi a Schütz da un lato, a G.H. Mead dall'altro, combinano

in una prospettiva microsociologica fenomenologia, teoria dell'azione sociale ed interazionismo simbolico, sono frequenti i rinvii diretti o indiretti allo stesso Weber: più che a costoro, Zingerle dedica tuttavia spazio ad una analisi critica dell'interpretazione proposta dallo Schütz, che è giudicata fortemente carente nell'utilizzo dei testi weberiani, e quindi arbitrariamente riduzionistica.

Circa il capitolo conclusivo, concernente "Tratti fondamentali e problemi della ricezione di temi selezionati della sociologia storica di Max Weber" - così la sua intitolazione (p. 75) -, è bene sottolineare che il suo campo d'indagine è in realtà molto vasto, più di quanto questo titolo faccia pensare. Non solo infatti sono qui discussi temi di sociologia storica, per quanto ampia possa essere la definizione di questa disciplina, bensì anche pressoché tutti gli altri temi che hanno costituito oggetto di ricerca da parte di Weber: gli studi di sociologia agraria ed industriale (del resto esplicitamente menzionati da Zingerle come non di pertinenza della sociologia storica), ed ancora gli studi di sociologia economica, del diritto, del potere (in particolare, carismatico e legale-burocratico), della città, della musica, e - corredati da una introduzione ed una conclusione, ed analizzati in profondità - gli studi di sociologia della religione. Come si vede, l'ordine espositivo delle varie sezioni è, almeno grosso modo, quello seguito dai curatori di *Economia e società*; all'interno di ogni sezione Zingerle procede, conformemente in ciò a quanto annunciato nel titolo, ad esaminare "i tratti fondamentali ed i problemi" che hanno contrassegnato l'accoglienza dei testi weberiani: si tratta di un'esposizione completa quanto possibile, ragionata, ed

ordinata secondo criteri cronologici, della letteratura secondaria su temi specifici su cui si è soffermato Weber.

Con questo suo lavoro Zingerle si mostra degno continuamente della grande tradizione culturale tedesca: ne è indice, del resto, la sua formazione di studioso, che ha abbracciato discipline filosofiche e storiche, oltre che sociologiche, ed è quindi eccezionalmente ampia. Questo, assieme alla sua dimestichezza con le principali lingue europee, gli ha certamente facilitato l'accesso all'eterogenea e vastissima letteratura internazionale su Weber: in effetti, la bibliografia posta a conclusione del volume rappresenta - nonostante qualche inevitabile lacuna, sopra tutto per quanto riguarda gli autori italiani - quanto di meglio sia mai stato compiuto a questo proposito, ed è perciò di grande aiuto per la crescente schiera di studiosi di Weber. Lo stesso giudizio deve essere espresso circa il lavoro vero e proprio, dove il lettore è colpito dalla qualità dell'analisi critica svolta dallo Zingerle anche quando si tratta di interpretazioni - come ad esempio quella di Parsons - che già molti altri autori hanno in vario modo discusso. C'è da sperare che questa opera, la prima in assoluto dedicata al tema della ricezione di Weber, costituisca un punto di riferimento sia per gli specialisti di Weber, sia anche per la teoria sociologica contemporanea, cui lo stesso Weber ha così grandemente contribuito. S'intende perciò l'opportunità di una sua traduzione in altre lingue europee, compreso l'italiano, per tutti coloro che non abbiano sufficiente familiarità con la lingua tedesca.

S. SEGRE